

TRENTA RIGHE DI ATTUALITÀ

Mariella Canaletti

♦ Vorremmo proprio evitare parole come *desolazione* e *sconcerto* che troppo spesso ricorrono nelle nostre 30 righe di attualità: ma è necessario, con grande rammarico, ripeterle nuovamente. Lo scoppio di Brindisi, sia innescato dalla criminalità organizzata o da una vendetta privata, lascia attoniti nell'orrore e evoca strategie passate che avremmo voluto dimenticare. Il terremoto fra la Lombardia e l'Emilia ripropone la domanda se l'emergenza sia dovuta alla natura spietata, o all'insipienza dell'uomo. Fra le molte parole di solidarietà e partecipazione, poche le voci a ricordare le responsabilità, antiche e moderne, di una classe dirigente solo impegnata a consolidare i propri interessi e incapace di prevedere ciò che prevedibilmente doveva essere; e puntualmente disastri accadono in proporzioni smisurate.

♦ A Parma diventa sindaco il candidato del *movimento 5 stelle*; è un *grillino*, che del padre fondatore sembra non avere la violenza e la volgarità; può essere il segno di una spinta giovanile verso una politica nuova; è comunque segno evidente, con le astensioni, della disaffezione a chi ha governato fino a ora senza più rappresentare le istanze della gente comune, e si sta rivelando sempre più composto di disonesti, e di incapaci. Preoccupano i disonesti, ma preoccupano tanto anche gli incapaci, che si accorgeranno di quanto sta accadendo se non vagamente, né vedranno il pericolo: sono state, queste, le condizioni che hanno consentito, e non solo in tempi recenti, l'affermarsi di uomini *forti*, pur acclamati e liberamente eletti.

♦ Permane sul piano nazionale una situazione economica che, non solo in Italia, sembra essere diventata ingovernabile. E si deve purtroppo rilevare l'inadeguatezza dell'informazione nell'aiutare a comprendere quanto sta succedendo nel mondo intero chi non segua la stampa specializzata: limitiamoci a quello occidentale, per meditare su alcune fondamentali necessità:

- rigore nei conti pubblici, richiesta dal mercato della finanza per investire capitali;
- equità e crescita, perché a pagare non siano sempre gli stessi, i più deboli;
- interventi in favore di chi non ha, o ha perso il lavoro, e mancanza dei fondi necessari;
- conseguente ricorso a un aumento della pressione fiscale, già ai limiti del sopportabile.

Tutte necessità, che sembrano però, sempre allo sguardo dell'incompetente, contraddittorie fra di loro. Mancano parole per commentare, anche se ogni forza in campo sembra sapere *perfettamente* che cosa occorre fare... In questo mondo in veloce e perpetua evoluzione, è diventato quasi impossibile trovare bandoli all'intricata matassa, mancano processi di chiarificazione, mentre montano proteste a volte profondamente motivate, a volte sgangherate e pericolose.

Il pensiero conclusivo però non può né deve essere solo orientato al pessimismo: c'è anche, nelle situazioni di maggior crisi, un risveglio forte dei molti rimasti fedeli ai principi di civiltà conquistati dall'uomo in un lungo, faticoso e non sempre coerente processo di crescita. Cerchiamo allora di essere fra questi e, nella celebrazione cristiana della festa di Pentecoste, così distratta nel mondo cattolico, invochiamo lo Spirito perché *illumini con la sua luce il nostro pensiero, metta l'amore nei nostri cuori, e renda forte, con la sua azione creatrice, la nostra fragile natura umana.*

in questo numero

G. Chiapparino **CL: AMMISSIONI E RISERVE** ♦ M. Zanol **RICHIAMO VATICANO ALLE SUORE AMERICANE** ♦ S. Fazi **PROSPETTIVA TERRA** ♦ F. Colombo **RISTORANTE «DA FRANCA»** ♦ **FAMIGLIA/FAMIGLIE** ♦ **il gioco di saper cosa si pensa SULLA FAMIGLIA** ♦ A. Mandelli **SENZA TRACCIA** ♦ **sottovento g.c.** ♦ **per un tempo nuovo a.m.** ♦ **segni di speranza m.z.** ♦ **la cartella dei pretesti**

CL: AMMISSIONI E RISERVE

Giorgio Chiaffarino

Agli inizi c'era stato un temporale. Poi, con gli anni, il clima è continuato a peggiorare, è venuta la tempesta e ora una grande alluvione. Da tempo chi ha passione per la chiesa aspettava che qualcuno dei responsabili dicesse almeno una parola e ora questa è venuta. Julian Carron, il presidente della fraternità di Comunione e Liberazione, è intervenuto il 1° maggio su *Repubblica* con una lunga articolata lettera sulla quale è necessario riflettere con attenzione. Intanto una affermazione d'esordio pone bene il problema: «Se il movimento di Comunione e Liberazione è continuamente identificato con l'attrattiva del potere, dei soldi, di stili di vita che nulla hanno a che vedere con quello che abbiamo incontrato, qualche pretesto dobbiamo averlo dato», ma subito precisa: «sebbene CI sia estranea a qualunque malversazione e non abbia mai dato vita a un sistema di potere». Non ci sono ragioni per mettere in dubbio il dolore e le affermazioni di don Carron, ma allora, come per la temperatura, la realtà è diversa dalla percezione. Anche per CI la percezione generale è ben diversa dalla *verità* del suo presidente. Innanzi tutto diciamo così: nel *mondo di CI* siamo in presenza di un articolato groviglio organizzativo, una galassia dove, a dispetto delle precisazioni e dei distinguo che - soprattutto nel passato - piovevano sulla carta stampata alla minima critica degli *esterni*, è praticamente impossibile capire chi fa cosa e a chi devono risalire le responsabilità. I confini sono certamente labili e, molto spesso, sembrano assolutamente inesistenti.

In queste condizioni scrivere, come fa Julian Carron, che il mondo di CI «non abbia mai dato vita a un sistema di potere» è di difficile interpretazione. Significa non aver mai avuto chiara la realtà quotidiana e spiega anche come questo intervento, pur apprezzabile, sia assolutamente tardivo rispetto alla necessità di chiarezza dopo le critiche, le accuse talvolta, fino a ieri sempre denegate anche di fronte all'evidenza. E il problema sono i fatti e chi li compie e non ci si può lamentare del come e del chi li racconta anche perché ha l'obbligo professionale di farlo!

Forse è proponibile una riflessione: don Giussani, è certamente un grande, è stato ed è per molti uno dei riferimenti fondamentali. Tutti noi facciamo riferimento a maestri e compagni di strada che hanno accompagnato - spesso in momenti decisivi - il nostro cammino alla sequela del Signore. Nel caso di Giussani però, l'impressione è che piuttosto che l'idea di accompagnamento in un cammino, per molti rappresenti una tappa, più o meno lunga nella strada della vita, e talvolta addirittura una sosta definitiva, un blocco mentale e religioso da cui tanti non si riescono più a muovere.

Così è molto difficile capire come da una cultura certo non comune e da principi educativi spesso condivisibili, comunque sempre apprezzabili, siano derivate tante storture nell'organizzazione interna e nelle proposte pubbliche, sociali e politiche. Con tutti i rischi evidenti cercherei comunque di darvi una spiegazione.

Dal Vangelo sappiamo che la proposta del Signore a chi vuole seguirlo è di essere lievito nella pasta (Lc 13,20), oppure pesci dentro la grande rete del mondo (Mt 13,47-50) dove, solo alla fine del tempo, gli angeli faranno la scelta. Anche il Concilio sottolinea l'idea del *popolo di Dio* come una realtà in cammino verso il suo Signore. «Pur restando uno e unico si deve estendere a tutto il mondo e a tutti i secoli» (Lumen Gentium 13) perché Dio ha creato *una natura umana e intende radunare tutti i dispersi*. E ancora: «Il popolo di Dio non ha qui città permanente, ma va in cerca della (città) futura» (Lumen Gentium 44).

Riassumerei invece così l'idea generale che CI ha della chiesa, analoga a quella della mia gioventù nel primo dopoguerra. Quella chiesa non è uno spazio aperto, accogliente, dove i credenti si sentono a loro agio, dove si prova la verità del salmo: «Che gioia quando mi dissero: andremo alla casa del Signore!» (Sal 121, 1), è invece una cittadella assediata dai nemici - allora i comunisti poi... chissà chi - un identico linguaggio, i temi obbligatori, la divisione tra i *nostri* e gli altri, loro comunque avversari anche se associati a organizzazioni cattoliche *altre*, o a giornali non espressione della loro area... In sintesi, dall'esterno si ha l'impressione di una chiesa nella chiesa, a latere dei pastori e talvolta anche più scopertamente contro, e non mette conto di fare degli esempi perché sono nella mente di tutti.

Questa particolarità organizzativa - che è stata anche definita *ossessione identitaria* - dà una grande sicurezza, di più l'occupazione di tutti gli spazi civili, economici e politici tende inevitabilmente a proteggere e giustificare qualsiasi azione, fino a quelle - come

si sta osservando - al di là delle regole e della legge. Privilegiare senza esitazioni la necessità di una *presenza* comunque nella politica porta a un senso di onnipotenza e di impunità che ha già perduto tanti uomini e tanti politici di questo nostro paese.

Ci sono pagine della Scrittura che sono sempre fondamentali per tutti noi credenti e anche molto adatte al caso che ci occupa. Scrive Matteo (6, 24): «Nessuno può servire due padroni... non potete servire Dio e Mammona». Mammona come denaro, ma anche come potere, che finisce per stravolgere e ubriacare chiunque. Anche la vicenda misteriosa del deserto ha una pagina significativa. Ancora Matteo (4, 8) ci dice del diavolo che condusse Gesù «con sé sopra un monte altissimo e gli mostrò tutti i regni del mondo con la loro gloria e gli disse: "Tutte queste cose io ti darò se, prostrandoti, mi adorerai"». È l'offerta del potere *di questo mondo*. Si sa la risposta del Signore che è un segnale non eludibile per tutti noi. *È inevitabile che avvengano gli scandali* - gli inciampi nel cammino della vita. L'augurio che siano occasione di conversione in un tempo che chiede l'intervento di tutti, non tanto e non solo per la chiesa, ma per l'uomo, travolto dalle vicende di una logica perversa che distrugge il senso e la speranza della vita.

RICHIAMO VATICANO ALLE SUORE AMERICANE

Margherita Zanol

Questa storia, di cui in Italia si è parlato poco, ci è stata segnalata da un amico lettore di *Notam* che ringraziamo. Abbiamo cercato di approfondirla. Riguarda la *Leadership Conference of Women religious* (LCWR), la maggiore e più influente congregazione di suore cattoliche americane. Raccoglie 1500 consociate e copre l'80% delle suore cattoliche negli Stati Uniti. È stata istituita nel 1956, su richiesta del Vaticano e a esso risponde. L'osservazione di comportamenti, dichiarazioni e della vita di fede di alcune congregazioni, in particolare delle loro madri superiore, ha preoccupato la Congregazione per la Dottrina della Fede, che nel 2008 ha fatto partire un'indagine commissionata dallo stesso prefetto, il cardinale americano William Levada. Ne è uscito un richiamo, contenuto in un documento emesso nel dicembre 2011 e sollecitato dalla Congregazione, a opera di Leonard Blair, vescovo di Toledo negli Stati Uniti. In esso, pur essendo riconosciuto il ruolo fondamentale delle suore nella partecipazione alla vita della Chiesa, si segnalano dei punti di «non ortodossia».

Il documento, rintracciabile con Google (*Doctrinal assessment of the Leadership Conference of Women Religious*), è di fine scrittura e complesso da giudicare, anche e soprattutto per la scarsa conoscenza di chi scrive dei dettagli che hanno innescato questo processo. Vorrei tuttavia fermarmi su alcune frasi in esso contenute, aiutata anche da due articoli apparsi sul *New York Times* del 19 e 29 aprile 2012.

- ◆ L'indagine è, nel documento, considerata legittima e doverosa per il ruolo assegnato al papa dallo stesso vangelo (Lc, 22, 32: «Simone, Simone, io ho pregato per te, che non venga meno la tua fede; e tu, una volta ravveduto, conferma i tuoi fratelli»). Si dà quindi per certo che oggi Simone sia ravveduto e la chiesa si aspetta che i cattolici romani lo seguano senza esitazioni né, tanto meno, obiezioni.
- ◆ Una delle aree di maggiore preoccupazione è di tipo dottrinale: in un congresso di madri superiore, una partecipante ha parlato di «muoversi oltre la Chiesa» (queste sono parole sentite dagli osservatori) e anche oltre Gesù (questo è detto nel documento). Non mi pronuncio su «oltre Gesù» che non so in quale contesto è stato pronunciato. Ma «oltre la Chiesa», fatta di uomini come chi la osserva, la vive, la testimonia, non è forse parte dell'inevitabile e positivo cammino verso il fine ultimo? Perché tanta preoccupazione e stupore?
- ◆ Mons. Blair, nel corso dell'indagine, osserva che, «mentre c'è stato un grosso lavoro da parte della LCWR nel sostenere i punti di giustizia sociale, in armonia con la dottrina sociale della Chiesa, è silente sul diritto alla vita, dalla concezione alla fine, che sono parte di un dibattito pubblico su aborto ed eutanasia negli Stati Uniti. Inoltre temi come la visione biblica della vita familiare e della sessualità non sono in agenda della LCWR in modo conforme agli insegnamenti della chiesa». Il NYT: spiega che molte suore appartenenti alla LCWR hanno firmato una petizione di sostegno alla riforma sanitaria voluta dal presidente Obama, che prevede anche la copertura sull'aborto. Il tema è tragico e credo che nessuna persona pensante lo viva con leggerezza. Lo abbiamo vissuto in Italia alcuni decenni fa e sono certa che

quelli di noi che hanno votato a favore della legge non intendessero riconoscerli un valore positivo. Pur non conoscendo la realtà delle suore americane, sono convinta che la loro posizione è simile alla nostra di allora. Siamo causa di preoccupazione anche noi?

- ◆ C'è un rimprovero per un atteggiamento di *protesta* della LCWR verso la santa Sede per l'inammissibilità delle donne al sacerdozio; di *posizioni di femminismo radicale*, in alcuni programmi «incompatibili con la fede cattolica» e di *osservazioni* della LCWR *sul patriarcato* che distorcono il modo in cui Gesù ha strutturato la vita sacramentale nella Chiesa. Ma Gesù aveva strutturato una Chiesa?

L'analisi dei comportamenti dell'associazione (discorsi, presentazioni, pubblicazioni) rivela, secondo la Congregazione per la Dottrina della Fede due tipi problemi: «errori positivi», ossia aperte dichiarazioni di ordini religiosi in favore di posizioni non in linea con gli insegnamenti della Chiesa; «silenzio e inattività» della LCWR su queste dichiarazioni. Per sanare la situazione viene preso il provvedimento di affiancare al lavoro della LCWR l'arcivescovo J. Peter Sartain di Seattle e due suoi collaboratori, i vescovi Thomas J. Paprocki e lo stesso Leonard Blair.

Tra i laici che si sono espressi vorrei citare un columnist del NYT: «Sono state le prime femministe, hanno conseguito Ph.D. (*Doctor of Philosophy*, corrispondente al dottorato di ricerca), hanno fatto i chirurghi, prima che fosse di moda che le donne avessero un lavoro. Sono state le prime CEO (*chief executive officer*, ossia amministratore delegato) di aziende. Hanno gestito la burocrazia di scuole e ospedali. Sono tra le più coraggiose, forti e ammirevoli persone nel mondo. Le ho viste sfidare nel mondo signori della guerra e banditi. Anche se i vescovi hanno screditato la Chiesa, coprendo l'abuso sui bambini, loro hanno continuato a sostenere gli ultimi e i più bisognosi con il loro lavoro umile. Quindi, papa Benedetto, tutto quello che posso dire è: sei pazzo se te la prendi con le suore».

Chiudiamo con alcune dichiarazioni di suore americane che lasciamo alla riflessione dei lettori, senza nasconderci la rilevanza dei problemi dottrinali da considerare però come occasione di ripensamento comune e non di censura. «Gesù nei Vangeli parla ripetutamente della povertà e della giustizia sociale, ma non cita mai esplicitamente né l'aborto né l'omosessualità». La teologa Mary Hunt: «Come osano attaccare 57.000 donne consacrate che lavorano instancabilmente per un mondo più giusto?» E continua: «Come osano uomini che sono a capo di una chiesa in completa disgrazia, a causa della cattiva condotta sessuale e degli insabbiamenti da parte dei vescovi, cercare di distrarre dai loro problemi creandone di nuovi per le suore?» Cito anche l'amarezza di suor Campbell: «Mi vien da pensare che sia la nostra lettera sulla tutela della salute che li ha fatti impazzire. Non abbiamo violato nessun insegnamento, ma stiamo soltanto ponendo dei problemi e cercando di capire le posizioni politiche». E infine la benedettina Giovanna Chittister ha rivelato di essere stata preoccupata che le suore passassero così tanto tempo con i poveri perché non avrebbero avuto alleati: ma la misura del sostegno ricevuto l'aveva lasciata senza fiato. «È incredibilmente meraviglioso vedere generazioni di laici che sanno bene dove sono le suore: nelle strade, nelle mense, ovunque c'è dolore. Sono con i moribondi, con i malati, e la gente lo sa».

PROSPETTIVA TERRA

Sandro Fazi

Il 22 aprile 2012 si è celebrata la quarantaduesima Giornata della Terra, una festa della primavera, riconosciuta dall'ONU, divenuta mondiale dal 1990; dal 2007 vi aderisce anche l'Italia. Una occasione per invitare tutti a compiere anche nell'ambito della vita quotidiana azioni in aiuto del pianeta terra. Forse è un'occasione per ripensare allo stato di salute del pianeta che ci ospita. Un aggiornamento quindi su temi vastissimi e complessi che noi toccheremo solo per accenni limitati a pochi argomenti.

- ◆ IL CLIMA - Recentemente la stampa si è occupata della lunga guerra della EXXON (da noi ESSO) contro la scienza (*La Repubblica*, 4 maggio 2012) riportando i risultati di una grande inchiesta americana sul ruolo che questo gruppo petrolifero ha avuto nel falsificare per anni la scienza sul cambiamento climatico. Una operazione condotta per anni attraverso centri studi pseudo indipendenti, potenti agenzie di *lobbying*, ecc. con mezzi pressoché illimitati per una vasta campagna di disinformazione per promuovere

una contro-scienza con scienziati disposti ad assecondare la grande Compagnia Petroli-fera. Lo scopo, ovviamente, era quello di mettere in dubbio sia le responsabilità dell'inquinamento industriale sia l'esistenza stessa di un riscaldamento della terra da CO₂. Tuttavia il riscaldamento si è verificato e ha provocato anche un parziale scioglimento dei ghiacci del Polo Artico con un grande impatto geopolitico.

Si sono aperte, infatti, enormi prospettive di sfruttamento della regione Artica per tutte le nazioni che si affacciano sulla zona: Stati Uniti, Russia, Canada, Norvegia, Svezia, Danimarca, Islanda, Finlandia. L'obiettivo più immediato è forse quello di regolamentare la navigazione delle navi commerciali che si spingono sempre più a cercare di utilizzare il passaggio a Nord Ovest, cioè la rotta che collega l'Oceano Atlantico con il Pacifico passando dal mare di Barents allo stretto di Bering. Ma in prospettiva si tratta di preparare lo sfruttamento della zona Artica che, secondo la US Geology Survey, nasconde il 13% delle riserve mondiali di petrolio e il 30% di quelle del gas. Secondo le previsioni più aggiornate fra 30-40 anni l'Artico potrebbe essere completamente libero dai ghiacci durante l'estate. La EXXON naturalmente è già sul posto e sta iniziando l'attività.

Un dato forse collegato con questa indagine è che il G8 del 19 maggio scorso potrebbe aver dirottato sulle energie pulite i finanziamenti già assegnati ai produttori petroliferi e del carbone.

♦ GLI OCEANI - Le cause di deterioramento degli oceani sono molteplici: ma su alcune di queste è forse opportuno richiamare l'attenzione per l'urgenza che presentano. Un primo allarme è costituito dal saccheggio delle riserve di pesce. Una pesca dissennata e senza regole sta prelevando grandi quantità di pesci anche piccoli, come alici, sardine, aringhe che sono gli alimenti dei grandi predatori alterando così delicati ecosistemi.

Un secondo allarme riguarda la acidificazione delle acque; la CO₂ presente nell'atmosfera si scioglie nell'acqua dei mari producendo una insostituibile azione di purificazione dell'aria equivalente a quella delle foreste. Con l'aumentare dell'inquinamento atmosferico aumenta la velocità con cui i gas si dissolvono, dando luogo così a una crescente acidificazione delle acque con grave danno della catena alimentare dei mari, e con danni in particolare ai coralli e al plancton e quindi alla catena alimentare della fauna.

Una terza causa di allarme è costituita dalla presenza delle così dette *isole galleggianti* vere e proprie vastissime isole costituite da detriti prevalentemente di plastica intrecciati dalle correnti e dai venti che costituiscono pericolo per la navigazione e per la flora sottomarina. Un'isola molto vasta è segnalata nell'oceano pacifico in movimento verso oriente, forse accresciuta dopo lo tsunami seguito al terremoto di Fukushima in Giappone. Il problema richiama ovviamente la necessità di limitare e di gestire correttamente i rifiuti specialmente di plastica.

♦ IL PIANETA - Per quanto possa sembrare incredibile in questo pianeta diventato tanto piccolo ci sono ancora esseri umani *selvaggi* che vivono nei dintorni del Rio delle Amazzoni, in Brasile e Perù, dove gli antropologi ritengono che si trovino almeno 15 gruppi *mai contattati*, cioè che non hanno mai avuto rapporti con il mondo moderno. Parlano lingue che nessun altro conosce; vivono con pochi o nessun manufatto salvo qualche machete o asce acquisite attraverso scambi con chi parla la stessa lingua. Vivono da fuggitivi presso le più lontane sorgenti degli affluenti spesso sopra le cateratte, oltre il punto ove anche una piccola piroga possa raggiungerli, nel timore costante di essere scoperti e resi schiavi dall'uomo bianco di cui ricordano le atrocità compiute nel periodo del boom della gomma. Gente che deve essere protetta da chi la vorrebbe solo depredare della terra, del legname, dell'oro o quant'altro.

♦ GLI SPRECHI ALIMENTARI (*Internazionale*, 26 aprile 2012) - Il problema degli sprechi di cibo è ben sintetizzato dalla constatazione che nel mondo oggi si contano un miliardo di affamati e due miliardi di obesi (*La Stampa*, 22 aprile 2012). Le cause di grandi quantità di scarti sono attribuibili così: date di scadenza dei prodotti molto ravvicinate; ragioni estetiche; eccesso di produzione e di varietà dell'offerta. Questo tema ovviamente tocca le coscienze prima che l'economia dei paesi più fortunati.

♦ L'ACQUA - La notizia che l'Africa è piena di acqua non è nuova, ma ora i giacimenti sono stati riportati in una mappa completa e la ricchezza risalta maggiormente. L'acqua è purtroppo racchiusa tutta nel sottosuolo e maggiormente in corrispondenza delle aree che in superficie sono le più aride. Le faglie sotterranee superano di almeno cento volte la quantità presente in superficie (*La Stampa*, 22 aprile 2012). Per l'Africa l'utilizzo di

queste riserve sarebbe naturalmente una rivoluzione, a patto di saper gestire la ricchezza con parsimonia. 300 milioni di africani su una popolazione di 800 milioni vivono oggi in ambienti poveri di acqua. Gli investimenti per poter usufruire dei giacimenti esplorati sono naturalmente rilevanti, ma a fronte dei disastri creati dalla siccità forse non sono rinviabili. Il primo paese che ne ha usufruito è la Libia che si è scoperta galleggiare su una enorme ricchezza di combustibili fossili e di acqua.

A 20 anni dalla conferenza detta *Eco 92* i grandi della terra torneranno a riunirsi a Rio de Janeiro dal 20 al 22 giugno per affrontare i temi della politica ambientale. Iniziative di questo tipo non mancano, ma non si possono avere troppe aspettative da questi incontri superaffollati; tuttavia incontrarsi e parlarsi può offrire sempre un seme di speranza di miglioramento. Gli esperti affermano che per continuare con il nostro attuale stile di vita avremmo bisogno delle risorse e degli spazi di almeno 1,5 pianeti come il nostro; tuttavia, poiché, purtroppo, il più vicino è stato individuato a 20 anni luce da noi, forse è più realistico correggere alcune nostre abitudini.

RISTORANTE «DA FRANCA»

Franca Colombo

Questa curiosa dicitura, debitamente incorniciata con fiorellini e ghirigori, la trovo sulla porta di casa, uscendo al mattino. Qualcuno l'ha attaccata con lo scotch, ieri sera *a mia insaputa*. Sorrido tra me cercando di ricordare che cosa avessi preparato di speciale per la cena dei nipoti. Nulla di particolare, ma Margherita si aggirava spesso in cucina esclamando: «Che profumini!».

Forse questa generazione di razza metropolitana che trascorre fuori casa 8/10 ore al giorno, si nutre alle mense scolastiche di cibi precotti, serviti in scatole di plastica, privi di ogni sapore e odore, trova seducente il profumo di un normale soffritto di cipolle. O forse la qualifica di *ristorante* per la cucina della nonna è un complimento che si contrappone a quei *non luoghi* da pranzo sempre più spesso frequentati: Mc. Donald, *happy hours*, *house kebab*, *sushi bar*, ecc. Luoghi di ristoro che stanno sorgendo come funghi nei centri urbani, sempre affollati da giovani, appollaiati su trespoli talmente alti che noi anziani non riusciamo nemmeno a scalare. Bambini che addentano mega-panini pluristratificati lasciando fuoriuscire pezzi di carne o formaggio. Occhi dilatati a captare il campionario umano che li circonda, ma incapaci di vedere il vicino che li accompagna. Capisco allora il tenero riferimento dei bambini per la cucina della nonna o per il cibo cotto al momento per compiacere l'ospite. Capisco il fascino di un tavolo attorno a cui sedersi senza paura di cadere e capisco più che mai il senso di una casa che conserva una cucina abitabile e un grande tavolo. C'è stato un tempo in cui tutto questo mi sembrava aver perso di valore. Quando la porta di casa si era chiusa alle spalle dell'ultimo dei figli, avviato per le strade della vita, sembrava che gli spazi della casa si fossero troppo dilatati, che i muri rimbombassero come nei capannoni abbandonati di periferia. Era urgente ridurre quegli spazi e il grande tavolo e la grande cucina corsero il rischio di finire in quel dimenticatoio che chiamiamo solaio. Ma la loro voce era così imperiosa e piena di suggestioni che ottennero di rimanere con noi anche in locali più ristretti.

Oggi sono loro che richiamano figli, nipoti e amici.

Anche gli amici che, come noi, preferiscono mettere le gambe sotto al tavolo piuttosto che aggirarsi per le stanze con un bicchiere in mano, pizzicando noccioline qua e là, in precario equilibrio tra cristalli e piatti di carta, fanno riferimento alla nostra tavola come a un porto sicuro: «Ci vediamo *da Franca*, ma solo per uno spuntino».

Poi lo spuntino diventa un pranzo succulento: ognuno porta qualcosa e tra il profumo delle erbe aromatiche e quello dello zucchero brulè, si diffonde nella casa il sapore della vita che scorre.

Passato e presente, storia e attualità; politica, economia, informatica: decine di fili sottili si intrecciano sopra alla tavola e rinsaldano legami di amicizie antiche. Di fronte a un buon piatto e un bicchiere di vino molte riserve si sciolgono e molte reticenze cedono il posto alla sincerità. Affiora spesso anche il tema della fede, della religione e della chiesa, nostra comune radice. Traspaiono delusioni e disincanti, critiche e speranze e allora il cibo condiviso assume un significato speciale e la casa diventa luogo di veri e propri segni sacramentali di grazia.

Come non ricordare le tante case che ospitavano i primi cristiani, offrivano luoghi di incontro e spazi di ascolto della parola di Paolo o degli apostoli? Priscilla e Aquila, Filemone e Apfia, la casa di Lidia e altre che con le loro porte aperte e le tavole imbandite creavano saldi legami di fratellanza tra i credenti. Nasceva nelle case la prima forma di *ecclesia*. La fede cresceva con l'amicizia. Certo c'era la Parola, c'era lo Spirito, ma c'era anche la relazione tra gli amici che nel contesto semplice di una casa si comunicavano la *bella notizia* appena appresa. Si infondevano reciprocamente il coraggio di resistere alle seduzioni del paganesimo e del giudaismo. E questa freschezza della comunicazione domestica è rimasta come un *imprinting* nel nostro DNA di credenti e suscita ancora molta nostalgia. Forse quando il neopaganesimo del profitto e dell'individualismo economico avrà vuotato definitivamente le chiese, le basiliche e i conventi, forse i successori degli apostoli abbandoneranno il tempio e la fortezza del vaticano e si faranno invitare a pranzo da qualche Priscilla o Lidia dei nostri giorni. Quel giorno il ristorante *Da Franca* sarà felice di accoglierli.

E a Margherita che a giorni farà la prima Comunione racconterò che anche Dio ama i profumi della buona cucina e quando ha voluto dare un ultimo saluto ai suoi amici, prima della partenza, non ha trovato posto migliore di una sala da pranzo accuratamente apparecchiata e invasa dal *profumino* dell'agnello arrosto. In questo calore domestico ha potuto esprimere amore e tenerezza: «Figliolini miei» li ha chiamati. Poi ha diviso il suo pane con loro e ha raccomandato di fare altrettanto tra loro.

Ogni gesto di condivisione e di spartizione tra noi, sarà quello che ce lo farà sentire ancora vicino.

FAMIGLIA/FAMIGLIE

Tra tanti interventi, incontri, manifestazioni in preparazione all'Incontro Mondiale delle famiglie ormai prossimo, diverse associazioni cattoliche attive a Milano hanno ritenuto che mancasse una voce: la voce plurale. Quella voce cioè che esprime la molteplicità del reale, l'inequivocabile pluralità in cui si dipanano le esistenze umane personali e collettive e in cui la nostra storia e la nostra società sempre più si manifestano, indipendentemente dalla rigidità delle istituzioni e dagli schematismi più o meno conformisti. Attraverso una serie di incontri e approfondimenti hanno elaborato un documento come contributo al Forum. Ecco una sintesi dei temi presi in considerazione dal documento conclusivo, diffusa nel comunicato passato alla stampa.

- ◆ La sola proposta della famiglia *normale* unita in matrimonio secondo le norme canoniche e civili è insufficiente sia dal punto di vista ecclesiale che sociale;
- ◆ esistono tante altre forme di relazioni famigliari, al di fuori delle strutture giuridiche consolidate, che sono ricche di risorse e di valori;
- ◆ nella Chiesa chi vive realtà diverse dal modello tradizionale di famiglia che siano fondate su relazioni dotate di stabilità, di ospitalità di vita e di progettualità (comprese quelle omosessuali) non deve essere giudicato, ma accolto e partecipare alla pari alla comunità ecclesiale;
- ◆ le coppie di divorziati risposati devono essere riammessi alla comunione eucaristica;
- ◆ nelle parrocchie e nei seminari devono essere reimpostati gli itinerari educativi all'affettività e alla sessualità;
- ◆ le istituzioni organizzino una vera politica sociale per ogni realtà famigliare, senza discriminazioni.

il gioco di saper cosa si pensa

SULLA FAMIGLIA

La riflessione sollecita anche noi a ripensare su un problema che comunque coinvolge tutti come cittadini e come protagonisti anche nelle sue valenze religiose. Le trasformazioni sono evidenti nel corso dei decenni della nostra vita e confrontarci può essere di aiuto alla comprensione della realtà in cui viviamo.

Invitiamo quindi gli amici lettori che lo desiderano a esprimere considerazioni sull'argomento da inviare a info@notam.it

Gli spunti che seguono non intendono costituire un questionario vincolante. Gli interventi potranno riguardare anche un unico punto con la sola raccomandazione di testi brevi.

La costituzione al primo comma dell'art. 29 recita «la Repubblica riconosce i diritti della famiglia come società naturale fondata sul matrimonio».

Forse ai costituenti parevano indiscutibili due concetti, quello di società *naturale* e quello del matrimonio come unico fondamento della famiglia, che oggi molti non sottoscriverebbero.

- Riconosciamo la famiglia come *società naturale* o solo la *coppia*, necessaria alla procreazione e alla tutela dei figli, è naturale?
- L'indissolubilità della coppia è sentita come esigenza, opportunità o vincolo?
- Possono essere considerate famiglie le convivenze non fondate sul matrimonio, per scelta, o per impossibilità, come il caso di fratelli che desiderano rimanere insieme?
- Sono assimilabili alle famiglie le coppie omosessuali che spesso il matrimonio lo vorrebbero, ma che molte legislazioni non consentono?
- È giusto che la legge indichi un modello di famiglia e privilegi solo gli individui che ne fanno parte, penalizzando quelli che fanno scelte diverse?
- Nonostante l'impegno della costituzione, la politica italiana non pare abbia realizzato molti interventi a tutela della famiglia.
- Quali potrebbero essere le maggiori esigenze alle quali l'intervento pubblico potrebbe offrire soluzioni o comunque aiuto?
- Un diverso ordine di problemi riguarda il matrimonio religioso, in particolare cattolico.
- La chiesa ha sempre attribuito grande importanza al matrimonio religioso e applicato con grande rigidità le norme che lo regolano: è un problema di organizzazione sociale, di preteso controllo delle coscienze o immaginiamo altre ragioni?
- L'individuo all'interno di una famiglia è più socialmente responsabile e controllato? I figli crescono più equilibrati e sereni?
- La scelta di celebrare il matrimonio religioso è segno di maggiore impegno nel mantenimento degli impegni di fedeltà al partner e di educazione dei figli, cioè si tratta di scelta morale, oppure ha anche valori spirituali?

SENZA TRACCIA

Andrea Mandelli

Scendendo da un tram mezzo vuoto mi sono chiesto che cosa avevo lasciato dietro di me. Nulla di concreto è rimasto. La piccola pozza lasciata dal mio ombrello sta già asciugandosi, dove ero seduto io, ora c'è un'altra persona; quelli che mi avevano visto non si ricordano di me o il loro ricordo svanirà in breve.

Siamo come un palloncino sfuggito alla mano di un bambino che passa nel cielo e scompare. Nell'aria non c'è alcuna scia e non rimane traccia del suo passaggio se non nel ricordo di chi l'ha notato. Un ricordo che anch'esso svanirà ben presto.

Chi ricordavo delle persone che c'erano sul tram? Forse ne avevo notata una, per il suo modo di vestire o per la sua faccia o la sua espressione. Ma già ora la sua fisionomia sta svanendo.

Quel tram è partito e non tornerà più nella mia vita, né si ritroveranno le stesse persone di poco fa. Tutto accade una sola volta e non si ripeterà più uguale. Rimane solo nella memoria, forse. Sembra esserci talvolta un'inconsistenza, un'evanescenza del nostro passaggio nel mondo

Eppure non posso ammettere che una mezz'ora della mia vita non abbia lasciato nessuna traccia né negli altri né in me. Qual è nella mia vita l'effetto di questo mio tragitto in tram?

La nostra vita è come se fosse fatta di tanti fogli di carta alcuni sottili sottili, altri di maggiore spessore. Nessun foglio è del tutto bianco. Vi è scritto un cenno, uno sguardo scambiato, le sensazioni provate dell'ambiente, un pensiero o il germe di una riflessione che si svilupperà. Anche quando abbiamo dormito e ci sembra ci sia un vuoto di qualche ora rimane la sensazione di relax che influisce sul dopo.

Nella pila da loro formata tutti i fogli hanno un posto e si sommano per formare l'insieme, il mio passato.

♦ **NON BASTA LA PAROLA** - Tempo addietro c'era un Carosello - mi pare - dove per reclamizzare un purgante gli attori concludevano con il marchio e una decisa affermazione: basta la parola!

No, amici. No, presidente Formigoni; non bastava allora per smerciare un purgante, figuriamoci oggi per convincere una smalzata platea. Ci vogliono le prove e, se per il purgante basta una carrellata sulle facce allegre degli utilizzatori dopo l'evacuazione, in politica invece bisogna produrre documenti.

Al giorno d'oggi se per fortuna non si giura più *sulla parola dei maestri* - o comunque non si dovrebbe giurare - figuriamoci pretendere che lo si faccia sulla parola dei politici, in particolare di quelli più chiacchierati da lustri e lustri di indagini.

È addirittura un peccato che giornalisti seri e capaci come quelli di *Avvenire*, nel caso di Formigoni abbiamo dimenticato - come si dice in gergo - di fare la seconda domanda dopo aver opportunamente fatto la prima... (in chiaro: incalzare l'intervistato con altre domande quando le prime risposte sono insufficienti o evasive...).

SECONDA LETTERA DI PIETRO – Cap. 2

In questa parte della lettera l'autore usa un linguaggio violento per scuotere i destinatari dipingendo con tinte fosche i falsi profeti, i falsi maestri: li definisce arroganti, lussuoriosi, ignoranti, schiavi della corruzione. Lo stile sembra quasi medioevale o di un Savonarola e non si sente certo spirare nelle parole dell'autore quell'amore di Cristo, quella comprensione e pietà per i peccatori che attirerebbe di più; ciò però è storicamente giustificato dalla preoccupazione dell'autore per la situazione: non si rivolge infatti a persone generiche, ma a chi è parte di una comunità di credenti nella quale evidentemente i falsi maestri sono un grande pericolo.

♦ *I falsi maestri* - Nella comunità cristiana che si stava formando coloro che tramandavano e insegnavano la dottrina erano essenziali e l'autore definisce disastroso l'insegnamento fatto dai maestri dell'errore, non solo dal punto di vista teorico-dottrinale perché rinnegavano la sovranità di Cristo, ma anche da quello pratico-esistenziale perché con la loro vita dissoluta adescavano i credenti riconducendoli verso il paganesimo. Appare qui insistente l'accento soprattutto ai peccati della lussuria e della vita sregolata. Leggendo queste parole, se vogliamo trarne un ammonimento sempre valido anche per noi, dobbiamo chiederci come noi stessi possiamo essere per gli altri dei *falsi maestri*, sia nel nostro modo di pensare sia nei nostri comportamenti. Dobbiamo interrogarci e riflettere richiamandoci a fonti sicure: il Vangelo, il Concilio, quando parliamo di cristianesimo. Ci sono maestri d'errore anche nella Chiesa attuale e dobbiamo usare il nostro discernimento per non lasciarci fuorviare.

♦ *La fede* - Si dice che la fede è un dono fatto a tutti e ognuno è libero di accettarlo o rifiutarlo. La fede è un dono e non appartiene a noi e non siamo noi che la possiamo trasmettere. Ma la fede è anche frutto della ricerca di ogni giorno per trovare un significato dell'esistenza, un assoluto, un Dio, se c'è. La fede è forse solo l'esperienza di una ricerca di significato che è propria di ogni uomo, e da questa ricerca nascono storicamente le diverse religioni. La fede non viene data dal di fuori, viene dall'interiorità dell'uomo e fa parte dell'esperienza umana.

Forse si può anche dire che la salvezza è il dono offerto a tutti e che la fede è la via per arrivarci. In questa lettera la fede è definita *via della verità* – un insegnamento corretto – e anche *via della giustizia* – una vita vissuta nella rettitudine.

La società attuale cerca le parole per esprimere tutto e se non ci riesce si sente impoverita. Si è detto che le religioni sono i linguaggi con cui si esprime la fede, ma non ci sono parole capaci di esprimere, definire o spiegare la fede perché quello che chiamiamo fede è un mistero, dentro e fuori di ciascuno di noi.

Spesso si corre il rischio di ridurre la fede a un'etica, a un definire quali sono i comportamenti buoni e quali cattivi. Ciò era cosa giustificabile in questa lettera, scritta nel periodo della decadenza dell'Impero romano, e guidata da un concetto assolutamente retributivo della giustizia divina. Ma l'umanità ha percorso un cammino di evoluzione

spirituale, ha acquisito la capacità di allargare i suoi orizzonti, ha anche una visione più autentica e anche più esigente dell'insegnamento di Cristo.

segni di speranza

m.z.

SENZA PIÙ VEDERLO

Atti 1, 6 -13

Gesù ascende al cielo, dopo averci affidati al Padre, averci promesso lo Spirito e averci benedetti. Comincia la nostra vita *senza di Lui*. Non lo abbiamo più accanto, non ci verrà più incontro a placare la tempesta. Noi daremo molto per dovuto, ci addormenteremo nell'orto. Una volta svegli, ci dispiaceremo e alcuni di noi, a volte, confideremo nel suo grande amore. Di cui spesso non sappiamo godere.

L'ascensione fa parte del Mistero. L'amore di Gesù è invece molto chiaro, ma sembra che non aiuti. «Signore, quando ricostruirai il regno per Israele?» È questa la domanda che continuiamo a porgli. I tempi del progetto devono sempre essere i nostri e, se non lo sono, devono esserci noti. La rivoluzione di vivere i nostri tempi, ma di non costruire la Relazione con la nostra logica è forse l'essenza del nostro cammino spirituale. Dobbiamo imparare ad accettare il nostro insensato, agendo nel mondo con i nostri criteri terreni.

Ci verrà data, ce lo ha annunciato, la forza dello Spirito. Che, come dice san Paolo, «ha dato ad alcuni di essere apostoli, ad altri di essere profeti, ad altri ancora di essere evangelisti, ad altri di essere pastori e maestri, per preparare i fratelli a compiere il ministero, allo scopo di edificare il corpo di Cristo, finché arriviamo tutti all'unità della fede e della conoscenza del Figlio di Dio, fino all'uomo perfetto, fino a raggiungere la misura della pienezza di Cristo». Il cammino è iniziato; è lungo, pieno di contraddizioni, di domande, spesso mal poste, di risposte mancanti o che non sappiamo riconoscere. Essere profeti dovrebbe essere il nostro tentativo, ma vivendo nel mondo. Come ha detto S. Ignazio, «agendo come se tutto dipendesse da noi, sapendo che tutto dipende da Di». Non è semplice, ma è la nostra sfida.

Ascensione ambrosiana B

la cartella dei pretesti

Nessuno ritiene più che internet sia una realtà virtuale, una sorta di continente invisibile nel quale le persone vivono come se fossero altrove rispetto al loro contesto fisico. Ma la sua capacità di evolvere seguendo logiche proprie è un fatto che non cessa di stupire e che continua a rendere la vita difficile ai suoi interpreti [...] Una società piuttosto vecchia guarda a internet ancora adolescente e non lo capisce fino in fondo. Ma la relazione sta maturando. E il valore d'uso della rete è ormai talmente riconosciuto dalle persone che l'unica previsione sulla quale tutti sono d'accordo è chiara: internet non è un fenomeno passeggero, come qualcuno pensava anche solo una decina d'anni fa. È qui, è ovunque, e sarà sempre più importante.

LUCA DE BIASE, *Sorprese al summit sul futuro di internet*, Il sole 24 ore - Domenica, 29 aprile 2012.

Paulo Freire divideva le persone in *radicali* e *settarie*. Le *settarie* hanno radici poco profonde e si aggrappano a regole e dogmi, i *radicali*, invece, hanno radici profonde e non hanno paura della libertà.

GOFFREDO FOFI, *La ricreazione non è finita*, Il sole 24 ore domenica, 11 marzo 2012.

Hanno siglato: Giorgio Chiaffarino, Andrea Mandelli, Margherita Zanol.

Notam, lettera agli Amici del Gruppo del *Gallo* di Milano - www.ildialogo.org/notam

QUELLI DI Notam

Giorgio Chiaffarino, Ugo Basso; Aldo Badini, Enrica Brunetti, Mariella Canaletti, Franca Colombo, Sandro Fazi, Fioretta Mandelli, Marisa Piano, Chiara Picciotti, Margherita Zanol

Corrispondenza: info@notam.it

Giorgio Chiaffarino, Via Alciati, 11 - 20146 Milano ♦ Ugo Basso, Via Muratori, 30 - 20135 Milano

Pro manuscripto

Per non ricevere più **Notam**, rilanciare il messaggio indicando all'oggetto: **cancellare dalla lista**

L'invio del prossimo numero 395 è previsto per LUNEDÌ 18 giugno 2012